

Troppi infarti nel cuneese ma la Regione non ci sente

LA PROTESTA

■ Rischiano di diventare tesi i rapporti tra Alba e la Regione. Prima l'annuncio regionale - in parte poi smentito - che i 150 milioni di euro riservati dalla Giunta di Roberto Cota all'edilizia sanitaria (e al completamento del nuovo ospedale) sarebbero stati impiegati per ripianare i debiti delle Asl. Poi il nuovo Piano, che rischia di ridurre i numeri dei posti letto del nosocomio in costruzione a Verdu-

no. Infine, la grana dell'emodinamica ad Alba. A sollevarla è stato l'europarlamentare Alberto Cirio, che venerdì 30, all'ingresso dell'ospedale *San Lazzaro*, insieme ai consiglieri comunali di Forza Italia e Per Alba, ha srotolato uno striscione riportante un messaggio provocatorio: «I cittadini di Langhe e Roero sono pregati di avere problemi cardiaci gravi dal lunedì al venerdì, dalle 7 alle 20».

Una precisa accusa alla Regione, che ha negato al presidio ospedaliero albese l'auto-

dall'attuale piano se si viene colpiti da un infarto dopo le otto di sera o nel fine settimana per ricevere soccorso occorre percorrere almeno un'ora di strada per raggiungere le emodinamiche di Savigliano o Cuneo, con gravi rischi per la sopravvivenza», ha spiegato Cirio, aggiungendo: «Una totale assurdità dal momento che il 16 settembre, con l'arrivo ad Alba del nuovo primario di cardiologia Antonio Dellavalle, il *San Lazzaro* aveva attivato, senza aggravio economico per l'ente ma solo attraverso la turnazione del personale, una copertura di tutte le 24 ore. Servizio che però, dopo solo un giorno, la Regione Piemonte ha bloccato, ritenendolo non in linea con la programmazione».

Per evidenziare la gravità del problema Cirio snocciola dati, come il numero di decessi intra-ospedalieri per infarto che nel cuneese, fanalino di coda piemontese, raggiungono l'8,5 per cento, il doppio rispetto al 4,4 per cento del novarese, «senza dimenticare», ha rimarcato l'esponente del centro-destra, «che il nuovo Piano sanitario prevede che le emodinamiche di Alba e Savigliano

confluiscono a Verduno e che il Dea Alba-Bra è il secondo della provincia per numero di accessi», poiché solo il 40 per cento dei pazienti chiama il 118 all'insorgere di un infarto, mentre il restante 60 giunge con un proprio mezzo e deve essere trasferito ad Asti o Savigliano, con ritardo delle terapie e maggiore rischio di mortalità.

Interpellato sulla vicenda il direttore generale dell'Asl Cn2 di Alba-Bra Francesco Morabito ha dichiarato: «Siamo sensibili alla questione, come lo è la Regione, con la quale stiamo dialogando per trovare la soluzione».

L'assessore Antonio Saitta è *tranchant* (l'intervento completo su: www.gazzettad'alba.it): «I parametri nazionali prevedono una emodinamica ogni 300-600 mila abitanti. Per questo in provincia di Cuneo ne sono previste due: una a Cuneo e una a Savigliano. Ad Alba l'emodinamica non c'è mai stata e non dovrebbe esserci. Se non fosse che la Giunta Cota inserì nel piano sanitario un'emodinamica nell'ospedale di Verduno, che avrà, infatti, l'emodinamica di Savigliano, trasferita nel futuro presidio».

Enrico Fonte

8,5
% i decessi
intraospedalieri
per infarto
nel cuneese

rizzazione a far funzionare 24 ore su 24, sette giorni su sette, il laboratorio di emodinamica, fondamentale per il trattamento d'urgenza degli infarti. «L'Asl Cn2 è dotata di un laboratorio per l'emodinamica all'avanguardia (dal valore di circa un milione di euro) donato dalla fondazione *Cassa di risparmio di Cuneo* e da alcuni industriali locali, ma con gli orari previsti